



Calma e Gesso

di **Adria Bartolich**

## La scuola educhi in controtendenza

**N**el 2017 ben 354 adolescenti sono stati vittima di bullismo. I dati relativi al fenomeno sono stati forniti da *Skuola.net* e dall'Osservatorio Nazionale Adolescenza.

Secondo le più recenti rilevazioni il fenomeno del bullismo è in crescita. Rispetto al 2016, quando i ragazzi vittime del bullismo si attestavano attorno ad una percentuale già significativa del 20% sul totale, nel 2017 il 28% degli studenti delle scuole superiori è stato vittima di episodi di bullismo e i casi aumentano nelle scuole medie fino ad arrivare a un 30% di ragazzi bullizzati in vario modo. La maggior parte di loro subisce angherie pressoché quotidianamente e l'8% viene bullizzato on line.

L'indagine è stata effettuata su di un campione di ottomila adolescenti tra gli 11 e i 18 anni. Sulle vittime gli effetti della bullizzazione possono essere molto pesanti e vanno dalle crisi di pianto (54%) agli episodi di autolesionismo (32%), alla depressione (75%) fino a considerare il suicidio (46%), e purtroppo anche al suicidio vero e proprio, come nei casi riportati recentemente dalla cronaca.

Il Ministero dell'Istruzione, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e la Polizia postale hanno già avviato un importante progetto specifico comune per la prevenzione del bullismo che si chiama "Una vita da social".

Al di là della prevenzione di carattere più "istituzionale" - vigilanza, controllo e indagini - è però di vitale importanza quello che la comunità scolastica nel suo complesso riuscirà a fare. Rafforzando in primo luogo il suo ruolo di comunità educante, in collaborazione con i genitori, svolgendo un lavoro in assoluta controtendenza con i valori e i desideri che hanno spesso dominato negli ultimi anni sia nelle famiglie, sia in qualche caso anche nelle menti degli educatori, secondo i quali competizione e risultati sarebbero il perno dell'azione della scuola e dell'educazione in generale.

Quelli, per intenderci, che qualche giorno fa hanno fatto urlare a un genitore di un ragazzino della categoria esordienti (anni 12) di una squadrina di calcio di periferia "Spaccagli le gambe!". Partita sospesa immediatamente. Giustamente. Quante volte però, nelle zone grigie, fuori da ogni controllo, adulti esaltati e frustrati spingono i ragazzi a vincere a qualunque costo o al raggiungimento del risultato purché ci sia. E chi non ce la fa per diverse ragioni a raggiungerli, a cos'è relegato?

La scuola deve riflettere su tutto ciò e diventare un elemento di contrasto. È la prima comunità allargata che i bambini si trovano ad affrontare ed è un luogo di confronto e comparazione tra modelli educativi; ma è anche lo spazio dove più si possono costruire le basi per una convivenza civile. Usiamolo tutto.